



Lucio Parodi

*Storie di caccia e di montagna*

Prima edizione a cura di UNCZA e URCA (agosto 2013).

Seconda edizione integrata e ampliata stampata ad aprile 2015 per conto di Phasar Edizioni

Proprietà letteraria riservata

© 2015 Lucio Parodi

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: Foto dell'autore, da sinistra l'Aiguilles Blanche de Peuterey, il Monte Bianco di Courmayeur e il Monte Bianco visti dalla Val Ferret, ottobre 2013.

Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-302-1

Lucio Parodi

# **STORIE DI CACCIA E DI MONTAGNA**

Phasar edizioni



*Dedicato al mio nipotino Andrea che frequenta  
la seconda media e a tutti i bambini e ragazzi  
che hanno la possibilità di frequentare e conoscere  
l'ambiente naturale, e ai più fortunati che ci vivono:  
siano essi iniziati alla caccia, alla pesca,  
alla fotografia naturalistica o alla montagna,  
ma sempre con lo scopo di salvaguardare  
l'ambiente naturale e i suoi abitanti selvatici.*



## Indice

<b>Presentazione</b>	11
<b>Introduzione</b>	13
L'iniziazione: l'ambiente, la fauna e la caccia	18
La Val Veny di Courmayeur	25
La palude del Monte Bianco	33
Arturo Ottoz, guida alpina e cacciatore a palla	41
Val Veny, colle de la Seigne, fine anni '40	43
Val Ferret, Colle Ferret, versante svizzero, fine anni '40	44
Val Ferret, Colle Ferret, inizio anni '50	45
Val Ferret svizzera, inizio anni '50	45
Val Veny, Leccioi, inizio anni '50	46
Parete dell'Aiguille de la Brenva (almeno credo di ricordare) anni '50	46
La valle dell'Orba e il Parco regionale del Beigua	51
<b>I racconti. I Parte</b>	61
La dormita	61
Il falco rapito	62
La prima volta, con il fucile, alle Pré de Pascal	65
L'impensabile cattura del primo cervo della Val Veny	67
<b>Intermezzo: racconti sulla montagna</b>	71
La Capanna Gamba e l'incontro con Walter Bonatti, 1951	71
La traversata del Colle del Gigante, 1953	74
L'ascensione all'Aiguille du Midi, 1954	76
La tragedia indiretta e il ritorno alla capanna Gamba, 1956	79
La traversata del Col des Chasseurs e del ghiacciaio del Freney, 1957	85
<b>I racconti. II Parte</b>	93
L'invasione dei crocieri	93
Finalmente a caccia con Arturo Ottoz	94
Le prime anitre	98
Le anitre portate via dalla tempesta	100
La grande paura	101
Estate 1956, l'ultima tappa del tour in Francia di Franco e Mingo	107

Il fiasco della sospirata apertura con il cane da ferma	109
Due astuti forcelli della Val Veny	111
I giovani ingenui cacciatori e le vecchie volpi	113
Incontri	115
La sfortuna e la puzza	118
L'ambito primo camoscio	121
L'invasione delle pulci	127
Il viaggio di nozze armato	129
I camosci della Lecca	140
La prima beccaccia sul Monte Tobbio	144
Le condizioni atmosferiche favorevoli e l'incontro irripetibile	149
Le giornate dei beccaccini	152
<b>Intermezzo: racconti sulla pesca</b>	157
Quella di frodo nel "nostro" ruscello, anni '50	157
Quella vera e legale, anni '60	161
La follia dell'uomo	165
Il rischio d'annegamento e una vera guardia	167
Pescatori veri	169
Le trote della sabbiera	170
La forza della disperazione	171
Due lanci d'abilità o di fortuna?	172
La trota del bosco	173
La trota del secolare abete	174
La sorpresa della grande fario	175
<b>I racconti. III Parte</b>	181
Il salvataggio della sfortunata beccaccia	181
La perdita del fucile e la fortuna	182
Un magnifico territorio faunistico, di un'epoca che fu	183
Il camoscio impagliato	186
Il passaggio dalla Val Veny alpina alla Valle d'Orba appenninica	187
Le impensabili piene estive del torrente Orba	193
Il ritorno dei cinghiali in Valle d'Orba	196
La giornata delle beccacce	199
L'avvento della caccia di selezione agli ungulati	201
Un'inconsueta alleanza	207
Il corso e la nomina a Guardia Ecologica Volontaria	208
Il ritorno dei caprioli in Valle d'Orba	209



I censimenti degli storni	211
La statistica, fondamentale per la gestione della fauna selvatica	213
La nomina a consigliere dell'Ente Parco di Portofino	218
La tesi di laurea e le brucature dei caprioli	219
Il solitario cervo del Beigua	222
Il ritorno dell'aquila reale in Valle d'Orba	225
Il cacciatore a quattro zampe	228
Il primo censimento dei cervi genovesi	230
La presidenza dell'U.R.C.A. Liguria	236
Ricordo di Luigi Piontini	240
L'uva era alta e acerba ma le albicocche basse e mature	241
Un particolare cliente della Pescheria Carbone	242
Il museo del cacciatore-artista di un'epoca passata	243
Il Rocolo Mosaner al Sauch di Giovo	248
L'incontro con i predatori	254
Uno spettacolo alato	256
Leggere sulla neve	259
L'assalto della ghiandaia al nido del codirosso	261
Biodiversità a senso unico	262
Il ritorno del lupo nell'Appennino settentrionale e nelle Alpi	267
<b>Appendice sulla fauna aliena invasiva</b>	<b>275</b>
La vicenda dello scoiattolo grigio	275
La vicenda della nutria	279
La svolta europea e conseguentemente quella nazionale, finalmente! Anno 2014	282
<b>Siti degli organismi citati</b>	<b>287</b>
<b>Nota sulle fotografie</b>	<b>288</b>
<b>L'autore</b>	<b>289</b>



## PRESENTAZIONE

Dal mare alla montagna. I ricordi lunghi una vita di un cacciatore genovese che ha battuto prevalentemente i monti della Val d'Aosta. L'incarnazione esemplare del nostro essere cacciatori di montagna, dove non esistono caratterizzazioni geografiche, ma un'unica molla che unisce incredibilmente persone diverse nella grande passione per la montagna e per la natura in generale.

È questo il distillato vero delle pagine scritte da Lucio Parodi: l'amore incondizionato e particolare per l'ambiente naturale, come solo un cacciatore montanaro può provare. Un amore ragionato ma che non ammette scorciatoie, un amore sapiente che trae origine dalla conoscenza degli ecosistemi, prima ancora che della loro bellezza struggente. Un amore vissuto, che conosce le dinamiche complesse della natura d'alta quota e delle sue esperienze di vita, frutto di un secolare rapporto di generosità e di dipendenza che per secoli ha legato i nostri montanari a territori dove tutto è difficile, tutto è guadagnato "con il sudore della fronte", dove l'orizzonte non è mai orizzontale.

Parole e ricordi da cui emana un profumo romantico di cose perdute, di un mondo di rapporti semplici, onesti che ci sembra di aver smarrito per sempre. Come l'amore per i ricordi di piccoli fatti e di grandi avventure, quelli che solo un bambino può vivere se immerso nel verde della natura.

Poi il sentimento struggente, più maturo, del cacciatore-ecologista che si indigna per le forzature della natura che la vita "moderna", spesso ad ogni latitudine, ha imposto alle nostre montagne fino a non molto tempo fa: la deviazione del ruscello vivaio delle trote fario, rifugio dei beccaccini, la presa della sorgente, la posa delle condotte idriche sotto la morena glaciale.

Una vita, quella di Lucio, che traspare dai suoi racconti, fatta di tanto amore per la natura, ma anche di profondo impegno nella difesa e nella gestione del territorio. Dal lavoro come guardia ecologica volontaria, agli interventi di miglioramento ambientale, dal monitoraggio scientifico al censimento delle specie faunistiche.

Ma la montagna di Lucio, non è saggiamente fatta solo di animali selvatici, ambienti suggestivi, appassionate giornate di caccia. In forma chiara, seppur non esplicita, in primo piano sul palcoscenico di questi romantici ricordi vi è l'uomo. Numerosi personaggi popolano le sue storie, diversi

come lo sono gli accostamenti nel tempo dell'uomo alla montagna. Dall'avventuroso rocciatore delle prime grandi arrampicate al cacciatore solitario, dall'altolocateo industriale degli anni del boom economico al malgaro. Una variegata galleria di uomini che incontrano la montagna, ognuno descritto a volte con amicizia, a volte con distacco, ma sempre con il morbido realismo di chi è passato attraverso esperienze diverse, a caccia e nella vita.

I racconti sono uno spaccato dell'evoluzione della nostra società, dagli anni '50 ad oggi, visti attraverso la fotografia dei cambiamenti vissuti dalla caccia, da quella con la Balilla a tre marce della metà del secolo scorso a quella della Land Rover del tempo attuale. Sono soprattutto un grande disincantato acquarello che rappresenta in toni soffusi la difficile mutazione dei nostri rapporti con l'ambiente che ci ospita e che dovremmo consegnare inalterato ai nostri figli.

Antonio Drovandi  
Presidente Nazionale U.R.C.A.

Sandro Flaim  
Presidente Nazionale U.N.C.Z.A.